

- 4** **Innovation im Genossenschaftswesen -
Innovation durch Genossenschaften**
Wirtschaftsexperte Prof. Gottfried Tappeiner
- 6** **Diritti e partecipazione dei soci lavoratori
nell'impresa cooperativa**
Intervista all'esperto nazionale Gianfranco Piseri
- 8** **Wenn Zahlen sprechen**
Bei der Entwicklung der Sozialgenossenschaften gehört Südtirol
zur Spitzenklasse



**Cresce la cooperazione
Zusammen wachsen**

14 **Collaborare per crescere**
Inaugurazione del negozio Sozialart

INFOCOOP periodico di LegaCoopBund | Zeitschrift von LegaCoopBund |
Nr. 22 Aut. Trib. Bolzano | Gen. Gericht Bozen Nr.24/90 del | vom 4.8.1990 | Direttore responsabile | Schriftleitung: Alberto Stenico | Stampa
| Druck Tipografia Alto Adige | Grafica | Graphic: CLAB | Foto Legacoopbund, Klaudia Resch, Elena Covi www.fotoia.de | redazione presso
Legacoopbund | Redaktion LegaCoopBund | Piazza Mazzini | Marziniplatz, 50-56 | Bolzano | Bozen | Tel 0471 067 100 Fax 0471 067 140 |
Stampato su carta priva di clorurati | auf 100% chlorfreiem Umweltpapier gedruckt
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Bolzano - Tassa pagata - Taxe Perçue - Economy - C
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Bolzano per la restituzione al mittente,
previo pagamento della relativa tariffa

Le cooperative crescono perché servono. Ai propri soci ed all'intera società

Il 2007 si è chiuso con dati positivi per la cooperazione; il numero delle imprese e dei soci cresce anche in un anno di relativa stagnazione economica. Il motivo non è che le cooperative non pagano le tasse, come potrebbe pensare qualcuno. Questo argomento è smentito dai fatti perché le cooperative pagano in relazione ai maggiori vincoli cui esse sono sottoposte, quindi la loro crescita non è frutto di privilegi (provare per credere!). Il motivo della rinascita della cooperazione è un altro: a crescere sono le nuove esigenze della società, alle quali solo questa forma di impresa può dare risposta. Ed è così che i cittadini si associano, si assumono le

loro responsabilità e si impegnano ad affrontare e a risolvere i nuovi problemi che si manifestano. Non è questione di agevolazioni fiscali o di "business", è questione di ruoli diversi nella società. Ciò che si può realizzare con la cooperativa non potrebbe essere realizzato con l'impresa privata "for profit" o con l'Ente Pubblico. I nuovi bisogni della società – assistenza, formazione, servizi alla comunità, innovazione organizzativa, consumi ecocompatibili – trovano risposte efficaci solo con il coinvolgimento dei cittadini e dei lavoratori. Non a caso, i settori di crescita più vivaci della cooperazione in provincia di Bolzano sono quelli dei

servizi sociali e culturali (assistenza all'infanzia ed agli anziani, reinserimento sociale, formazione), quello della produzione di energia (piccole centrali, teleriscaldamento, biogas) e quello dell'abitazione (e di parcheggi). Insomma, le cooperative crescono là dove servono ed esse servono sempre di più nell'interesse dei soci e non solo di essi. La cooperazione, infatti, completa ed integra le funzioni delle altre organizzazioni economiche e delle Istituzioni e contribuisce a rafforzare il pluralismo ed a rendere più dinamica ed equa la nostra società. ●

Alberto Stenico
Presidente Legacoopbund



Legacoopbund

Piazza Mazzini 50-56 Mazziniplatz
Palazzo Rossi
Bolzano 39100 Bozen
Tel: +39 0471 / 067 100
Fax: +39 0471 / 067 140
E-Mail: info@legacoopbund.coop
www.legacoopbund.coop

Collaboratrici e collaboratori di
Legacoopbund e Coopservizi
Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter von
Legacoopbund und Coopservizi

Genossenschaften: Hilfe zur Selbsthilfe



Grafica sulle cooperative dell'Alto Adige della Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio sviluppo della cooperazione. Grafik über die Südtiroler Genossenschaften der Autonomen Provinz Bozen, Amt für die Entwicklung des Genossenschaftswesens.

Das Jahr 2007 war für die Genossenschaften von Legacoopbund ein erfolgreiches Jahr: Die Mitglieder der Genossenschaften von Legacoopbund sind von 4.711 auf 9.176 angewachsen – auch Dank der Konsumgenossenschaft Koncoop, die weiterhin auf großes Interesse stößt; die allermeisten Mitgliedsgenossenschaften (fast 90%) haben die Kriterien für die vorwiegende Mitgliedsförderung erreicht und die Anzahl der arbeitenden Mitglieder ist ebenfalls angestiegen.

Auch die Zahl der Mitgliedsgenossenschaften von Legacoopbund ist 2007 weiter gewachsen: 16 neue Genossenschaften wurden gegründet, 10 aufgelöst. Bei den Neugründungen zeigt sich, dass Genossenschaften besonders in Bereichen entstehen, in denen gewinnorientierte Unternehmen oder auch die öffentlichen Einrichtungen nicht die geeignete Organisationsform sind, um Antworten auf die neu entstehenden Bedürfnisse zu finden: Im Bereich Betreuung und Begleitung, Weiterbildung, Dienstleistungen, ethischer Konsum aber auch Wohnbau wollen Menschen in die Entscheidungsfindung einbezogen werden und sich persönlich engagieren. Es ist kein Zufall, dass die Neugründungen in Südtirol vor allem den Sozial- und Kulturbereich (Kinder- und Seniorenbetreuung, Arbeitseingliederung, Weiterbildung), den Energiebereich (Fernheizwerke, E-Werke, Biogas) und den Wohnbau betreffen.

Genossenschaften bieten auch 150 Jahre nach ihrem Entstehen immer noch Hilfe zur Selbsthilfe und tragen dazu bei, unsere Wirtschaft demokratischer, pluralistischer und dynamischer zu machen. ●

Kludia Resch
Stellvertretende Vorsitzende Legacoopbund



Posa della prima pietra: un sogno che diventa realtà

Recentemente ha avuto luogo una piccola grande cerimonia che resterà per sempre nel cuore di 24 famiglie: è stata posata la prima pietra della loro futura casa. Numerosi bambini hanno reso ancora più indimenticabile il momento ponendo nella scatola posata nelle fondamenta della casa alcuni loro disegni e pensieri. La posa della prima pietra è un momento molto emozionante perché rappresenta una tappa fondamentale nella realizzazione del sogno di vedere costruita la propria casa. Entro dicembre 2008 saranno ultimati i 24 appartamenti del lotto EA6.b costruiti dalle cooperative Harmony (Presidente Cinzia Pugliese) e Le Rose (Presidente Michele Ricchetto) nella zona di espansione Bivio Kaiserau.

Questi appartamenti vanno ad aggiungersi agli altri costruiti in questa zona dalle cooperative aderenti a Legacoopbund per un totale di 161.

L'edificio è stato costruito applicando i principi previsti da CasaClima Classe A per garantire un notevole risparmio energetico che comporterà un altrettanto notevole risparmio economico sulle spese energetiche (bollette di acqua, energia elettrica, riscaldamento).

A costruire nel migliore dei modi saranno le cooperative di costruzione C.L.E. e C.d.C. secondo il progetto della cooperativa di professionisti A.I.S.

Da oltre trent'anni Legacoopbund è impegnata nella realizzazione di case in edilizia agevolata per soddisfare le numerose richieste dei cittadini che desiderano avere una casa di proprietà. Costruire in cooperativa consente infatti di risparmiare fino al 30% rispetto al libero mercato. Purtroppo le liste d'attesa sono lunghe perché le richieste sono molte e gli spazi a disposizione per costruire, come noto, sono limitati. ●

Elena Covi



La posa della prima pietra: Maria Ricchetto mentre "spalma" la calce sui mattoni che ricoprono la scatola contenente la pergamena e i disegni dei bambini.

Maria Ricchetto, la Tochter vom Vorsitzenden der Genossenschaft | Le Rose, bei der Grundsteinlegung: eingemauert wurde auch eine Schachtel mit einer Urkunde zum Bau und mit Kinderzeichnungen und kleinen persönlichen Gegenständen der Mitglieder.



Stefano Ruele insieme ai bambini che inseriscono nella scatola i loro disegni e pensieri | Stefano Ruele mit den Kindern, während sie die Stahlschachtel mit ihren zu Papier gebrachten Zeichnungen und Gedanken füllen.

Grundsteinlegung für 24 Eigentumswohnungen

Die Wohnbaugenossenschaften Harmony (Vorsitzende Cinzia Pugliese) und Le Rose (Vorsitzender Michele Ricchetto) haben im Juli 2007 mit den Bauarbeiten für die Verwirklichung von 24 Eigentumswohnungen in der Zone Bivio-Kaiserau in Bozen begonnen. Der Bau soll innerhalb Dezember 2008 fertig gestellt werden und wird insgesamt 4,7 Millionen Euro kosten.

Der von der Genossenschaft A.I.S. geplante und vom Konsortium Kaiserau (bestehend aus den Baugenossenschaften C.L.E. und C.d.C.) realisierte Bau ist energetisch hoch effizient und entspricht den Vorgaben des KlimaHauses Klasse A und wird an das Fernheizwerk angeschlossen, welches das gesamte Viertel versorgen wird.

Für die Heizung und insbesondere auch für die sommerliche Kühlung der Wohnungen ist ein geothermisches System vorgesehen. Die Aufnahme der Frischluft erfolgt in einem schattigen Bereich mind. 2,50 m über dem Gelände. Über Wärmetauscher im Erdreich, bestehend aus Rohren die im Erdreich verlaufen, wird die Luft im Winter vorgeheizt und im Sommer abgekühlt. Die angesogene Luft wird durch eine kleine Lüftungsanlage in die Wohnungen geblasen; die Abluft der Küchen und Bäder wird über Dach ausgeblasen und trägt zugleich zur Entfeuchtung bei. Die Vorteile liegen auf der Hand: Hygienischer Komfort und Energieeinsparung bis zu 25% des Gesamtverbrauchs für Heizung.

Für das Gebäude der Wohnbaugenossenschaften ist ein Gründach vorgesehen, welches Staub filtert, Regenwasser sammelt, schalldämpfend wirkt und das Mikroklima positiv beeinflusst. Im Untergeschoss sind Tanks zur Sammlung des Regenwassers geplant, welches dann für die WC-Spülungen und zur Bewässerung der Grünflächen eingesetzt wird. Durch diese verschiedenen Maßnahmen kann der Energieverbrauch (Wasser, Strom und Heizung) um bis zu 50% reduziert werden – ein konkreter Beitrag zur Kostensenkung und zum Umweltschutz. ●

Elena Covi



Pensano di noi • Der Blick von außen

In questa nuova rubrica ospiteremo di volta in volta un articolo scritto da una personalità (accademici, imprenditori, giornalisti ecc.) esterna a Legacoopbund. I temi verteranno sul movimento cooperativo, le imprese cooperative o altri temi d'attualità inerenti la cooperazione. L'obiettivo è quello di dare ai lettori di Infocoop la possibilità di conoscere l'opinione di persone non direttamente coinvolte nel movimento cooperativo.

Il primo ospite della rubrica "Pensano di noi • Der Blick von außen" è il prof. Gottfried Tappeiner, noto sudtirolese esperto in economia politica, professore all'Università di Innsbruck alla facoltà di Economia politica e Statistica.

Innovation im Genossenschaftswesen – Innovation durch Genossenschaften



Gottfried Tappeiner
Professor an der Fakultät für Volkswirtschaft und Statistik der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck, Vorsitzender Pens Plan Centrum AG und Autor von verschiedenen Wirtschafts- und Entwicklungsplänen.

Professore alla facoltà di Economia politica e Statistica, Università Leopold-Franzens di Innsbruck, Presidente di Pens Plan Centrum S.p.A. e autore di diversi piani di sviluppo

Spätestens seit die EU in ihrer Deklaration von Lissabon erklärt hat, bis zum Jahre 2010 der Wachstums- und Wettbewerbsstärkste auf Wissen und Innovation basierte Markt werden zu wollen, ist der Begriff "Innovation" in aller Munde. Das Genossenschaftswesen kann diesbezüglich, auch wenn dies paradox klingt, auf eine reiche Tradition zurückblicken. Was kann innovativer sein, als wenn die Koalition marxistischer und katholischer Solidarität ausreicht, um unerfahrene Bauern, Handwerker und Priester dazu zu bringen, ein alternatives Banken- und Finanzierungssystem

auf die Beine zu stellen.

Die entscheidende Frage lautet: Ist das alles ruhmreiche Vergangenheit in deren Glanz man sich gemächlich räkeln kann oder brennt das Feuer noch oder glimmt zumindest die Glut noch unter der Asche.

Zumindest die ICA (International Co-operative Alliance) ist der Ansicht, dass die Genossenschaft beim Thema Innovation ein kräftiges Wörtchen mitzureden haben; nicht umsonst hat sie ihre Jahrestagung 2007 in Singapur unter das Thema "Innovation in Co-operative Business" gestellt. Es ist hier nicht der Ort das dort gesagte auszubreiten, das kann jeder auf der Homepage (www.ica.coop) nachlesen. Ich möchte vielmehr versuchen einige Themen anzureißen, die bei einer entsprechenden Vertiefung Innovationspotential beinhalten.

Da ist an erster Stelle der Dienstleistungsbedarf im Sozialen- und im Gesundheitsbereich zu nennen. In den letzten 20 Jahren wurde deutlich, dass der klassische öffentliche Sektor für beträchtliche Teile dieses Aufgabenspektrums zu starr ist und dass der private Sektor gelegentlich nur zum Rosinen picken (Übernahme der attraktiven Dienste und Überlassung des Restes an den Staat) neigt. Genossenschaften können sich hier mit Sicherheit einbringen, wenn sie nicht nur vorgefertigte Aufgabenbündel operativ umsetzen, sondern innovativ Angebote schnüren, die Flexibilität ihrer speziellen Organisationsform zur Effizienzsteigerung nutzen und tatsächlich die Hauptarbeitsleistung von den „Genossen“





beziehen. Genossenschaftsverbände können sich in diesem Kontext mehr als die F&E Abteilung ihrer Mitglieder als Revisionsorgan sehen.

Der zweite Erfolgversprechende Sektor sind die Vertriebsgenossenschaften. Diese kennen wir überwiegend aus dem landwirtschaftlichen Bereich, während man im Bereich Handwerk und Industrie überwiegend an Produktionsgenossenschaften denkt. Nun haben wir in Südtirol das klassische Problem, dass wir hochwertige kleine Produktionsunternehmen haben, die weder die notwendige Mindestgröße für die Bedienung eines überregionalen Marktes noch für eine kontinuierliche F&E Aktivität haben. Zur Integration beider Bereiche bietet sich die Form der Genossenschaft an. Allerdings muss man die bestehenden Möglichkeiten dafür ausreizen. Genossenschaften zweiten Grades, Kapitalgesellschaften mit der Beteiligung von Genossenschaften oder andere gesellschaftliche Mischformen müssen für den jeweiligen Zweck kreativ entwickelt werden. Als letztes sei noch der Bereich der Finanzwirtschaft genannt. Es ist bemerkenswert, dass sich der Sektor der Garantiegenossenschaften – bei einem sich rasant entwickelnden Finanzsektor – erstaunlich Veränderungsresistent erweisen.

Der Ausbau der reinen Garantieleistung zu einem für Kleinbetriebe optimierten Zugang zu Risikokapital ist dringend notwendig. Natürlich wird dies nur mit geeigneten Partnern und bei Überwindung wechselseitiger Berührungsängste gehen. Aber der Sektor ist gerade im Lichte der globalen Entwicklung dringend abzudecken und er bietet spannende, lohnende und bewältigbare Aufgaben. Die Liste ließe sich lange fortsetzen, aber auch so wurden hinreichend viele Herausforderungen angeschnitten. Ich bin sicher, dass die Genossenschaften diesen Aufgaben auch in unseren satten Ländern, gewachsen sind, wenn sie in Entwicklungs- und Schwellenländern einen derart beeindruckenden Aufschwung erleben, dass für grundlegende Innovationen im Bereich der Mikrofinanz sogar der Nobelpreis vergeben werden konnte. ●

Prof. Gottfried Tappeiner

L'innovazione nel mondo delle cooperative

In questo articolo il prof. Tappeiner partendo dal tema dell'innovazione analizza se il movimento cooperativo ha le carte in regola per dare un contributo innovativo all'economia di oggi. Anche se sembra un paradosso la cooperazione ha alle spalle una lunga tradizione caratterizzata dall'innovazione: cosa c'è infatti di più innovativo del connubio tra solidarietà marxista e cattolica che ha portato alla realizzazione di un sistema bancario e finanziario completamente nuovo? L'ICA (International Co-operative Alliance) è convinta che le cooperative giochino un ruolo fondamentale nell'innovazione. I settori con un elevato

potenziale di innovazione per le cooperative sono numerosi, Tappeiner ne descrive tre. Il primo è quello dei servizi sociali e sanitari. Il servizio pubblico negli ultimi vent'anni si è dimostrato poco flessibile alle nuove esigenze della società e quello privato for profit è incline solo a prendersi carico dei servizi economicamente interessanti; perciò in questo settore le cooperative hanno la possibilità di offrire servizi innovativi. Il secondo settore è rappresentato dalle cooperative di distribuzione che possono offrire a piccole imprese di produzione specializzate e qualificate, molto diffuse in Alto Adige – Südtirol, la possibilità

di aumentare la loro competitività sul mercato e la commercializzazione dei loro prodotti. L'ultimo settore è quello finanziario, nel quale soprattutto le cooperative di garanzia avranno un ruolo fondamentale in particolare per quanto riguarda il credito alle piccole imprese che hanno difficoltà ad avere accesso al capitale di rischio. Nei paesi in via di sviluppo e nei mercati emergenti le cooperative stanno vivendo un'impressionante crescita e sicuramente troveranno spazi d'innovazione anche nell'economia avanzata dei nostri paesi. ●

Elena Covi



Diritti e partecipazione dei soci lavoratori nell'impresa cooperativa

Intervista all'esperto nazionale Gianfranco Piseri

Oggi il socio lavoratore è riconosciuto dai vari enti ed a tutti i livelli come qualsiasi altro lavoratore o ci sono ancora delle zone d'ombra?

Per chi non vive l'esperienza cooperativa si tende a semplificare questa figura con due stereotipi: "è un dipendente come gli altri" oppure "è un soggetto senza diritti".

La vera cooperativa di lavoro è uno strumento importante per garantire diritti e reddito ai soci e per realizzare esperienze innovative e di successo. Basti pensare che in importanti settori quali la ristorazione collettiva, i servizi integrati, la movimentazione, le cooperative rappresentano le prime società italiane, e come, nel processo di riorganizzazione territoriale dei servizi sociali, le cooperative abbiano svolto un ruolo decisivo.

Questi risultati sono stati attuati da cooperative che a livello territoriale e nazionale hanno contemporaneamente garantito ai soci redditi superiori ai Contratti di Lavoro e, nella quasi totalità dei casi, contratti stabili a tempo indeterminato.

La falsa cooperazione o/e comportamenti imprenditoriali eccessivamente subalterni al cliente che alcune cooperative perseguono, quasi al limite della mera interposizione di mano d'opera, rappresentano i fenomeni degenerativi che segnano in negativo questa esperienza, da questi origina una immagine offuscata della cooperativa di lavoro.

La legge 142/01 non si limita a regolare la figura del socio lavoratore, ma rappresenta uno strumento di contrasto nei confronti della cooperazione spuria. Come mai ci sono voluti quasi vent'anni dai primi fenomeni degenerativi di falsa cooperazione, alla concretizzazione di una legge in materia?

In una prima fase la falsa cooperazione di lavoro rappresentava un elemento marginale che sicuramente è stato sottovalutato sia dalle centrali cooperative che dagli organi di controllo.

La cooperazione irregolare ha messo in discussione i valori condivisi di tutela del socio annullando la partecipazione sociale e praticando trattamenti economici, o forme irregolari di lavoro, che favorivano politiche di ribassi esasperati.

Queste politiche creavano vantaggi economici alle imprese ed agli enti pubblici che di queste false cooperative si sono serviti. Le resistenze al cambiamento avevano anche questa complicità.

Quando il fenomeno ha assunto dimensioni notevoli e si è caratterizzato anche con estesi

fenomeni di economia criminale, ovvero riciclaggio del denaro sporco, si è riusciti a determinare una nuova regolamentazione che ha dato vita alla legge 142 del 2001 ed ad altre norme relative agli appalti pubblici quali la Legge 327 del 2000 che determina il costo del lavoro per i diversi settori di attività.

La Legge 142 ha però vissuto una lunga fase di rinvii. Parti essenziali della legge ad oggi non sono attuate quali la generalizzazione delle revisioni sulle cooperative e la verifica dei regolamenti depositati presso gli uffici del Ministero del Lavoro che si sta cominciando solo ora ad effettuare.

In occasione del seminario ha parlato di diritti, caratteristiche del socio lavoratore, subordinato e non, trattamento economico, ristorno, aspetti previdenziali, regolamento. Da tutto questo la figura del socio lavoratore non rischia di uscire un po' snaturata?

Dettare regole sicuramente irrigidisce alcuni aspetti dell'esperienza della cooperazione di lavoro, d'altro lato l'assenza di regole ha permesso i fenomeni degenerativi. Le regole sono però mutate da accordi interconfederali, centrali cooperative e sindacato che già prevedevano, per il socio, un "trattamento economico complessivo non inferiore alla contrattazione collettiva di settore". Il confronto si sposta dunque sull'organizzazione dell'impresa e sulla gestione della flessibilità e dell'efficienza sulla quale la legge riconosce un ruolo determinante al regolamento per le prestazioni lavorative dei soci. Le regole organizzative e di funzionamento sono decise da questo e non dalla mera applicazione dei singoli istituti contrattuali. Si riconosce così una specifica autonomia imprenditoriale della cooperativa ed un altrettanto forte potere ai soci che debbono approvare il regolamento in assemblea. La maggiore rigidità è compensata dalla più chiara individuazione dei diritti sociali.

Il socio lavoratore oggi. Si può riassumere un suo punto di forza rispetto alle altre figure del mondo del lavoro?

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 142 sintetizza bene la specificità della figura del socio:

"I soci lavoratori di cooperativa:

a) concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa;



Nella Presidenza dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Servizi è il responsabile del settore Igiene, ecologia e servizi integrati e della contrattazione nazionale (settore che coinvolge oltre 400.000 addetti, il 40% dei quali soci o dipendenti di cooperative). A livello nazionale ha sviluppato una specifica competenza sulla legislazione del lavoro, a quella relativa al socio lavoratore ed alla legislazione sugli appalti di servizi. È stato presidente della Associazione Cooperative di Servizi della Lombardia.

Als Referenten zum Thema "der arbeitende Mitglied" konnte Dr. Gianfranco Piseri, Nationaler Experte von Legacoop, Vorstandsmitglied von ANCST (Associazione nazionale delle cooperative di servizi e turismo) gewonnen werden.



- b) partecipano all'elaborazione di programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda;
- c) contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa, ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione;
- d) mettono a disposizione le proprie capacità professionali anche in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibili per la cooperativa stessa."

In una vera cooperativa il socio ha questi diritti e li esercita all'interno della sua impresa. Nelle

cooperative di servizi poi la partecipazione rappresenta un fattore di successo. Ogni sistema organizzativo impostato sulla qualità chiede un forte livello di partecipazione e di coinvolgimento dei lavoratori. Con l'istituto del ritorno i soci possono vedere premiata la loro capacità imprenditoriale partecipando ai risultati economici della cooperativa. A mio parere, questi rappresentano importanti punti di forza che segnano le esperienze di successo della cooperazione di lavoro e la qualità del lavoro dei soci di cooperativa. ●

Tania Defant

Die Rolle des arbeitenden Mitglieds

Das arbeitende Mitglied hat in der Genossenschaft zwei Rollen: einerseits ist es Unternehmer/in, andererseits Arbeitnehmer/in. Die Rechte und Pflichten des Mitglieds werden im Gesellschaftsvertrag (Satzung) geregelt, jene des arbeitenden Mitglieds durch die Geschäftsordnung und den Arbeitsvertrag (Gesetz 142/2001).

Das arbeitende Mitglied wirkt bei der Führung der Genossenschaft mit (Mitarbeit in den Gremien, Beteiligung bei den Wahlen). Es ist am Gesellschaftskapital beteiligt, entscheidet über Investitionen und Firmenstrategie und genehmigt die Bilanz. Zudem hat das arbeitende Mitglied einen Arbeitsvertrag mit seiner Genossenschaft. Dabei kann es sich um ein Angestelltenverhältnis, um eine freiberufliche Tätigkeit, einen Projektvertrag oder jedes andere vom Gesetz vorgesehene Arbeitsverhältnis handeln. Das arbeitende Mitglied setzt also seine eigenen professionellen Fähigkeiten zur Erreichung des Gesellschaftszieles ein, es arbeitet aktiv im Unternehmen mit.



Da sinistra: Alberto Stenico, Presidente di Legacoopbund, Gianfranco Piseri, esperto nazionale Legacoop, Tania Defant e Simone Bragagna esperti dell'ufficio paghe di Coopsvizi e Gianfranco Falliva, consulente di Legacoopbund.

Von Links: Alberto Stenico, Vorsitzender von Legacoopbund, Gianfranco Piseri, Nationaler Experte von Legacoop, Tania Defant und Simone Bragagna, Abteilung Lohnbuchhaltung von Coopsvizi und Gianfranco Falliva, Berater von Legacoopbund.

Die Rückvergütung erfolgt aufgrund eines Bilanzgewinnes und muss im Verhältnis zum mutualistischen Austausch stehen (sowohl die Gesamtsumme als auch die Rückvergütung an die einzelnen Mitglieder). Die Vollversammlung welche die Bilanz genehmigt, bestimmt die Verteilungskriterien (ob als Gehaltszulage oder als Kapitalerhöhung).

Die Geschäftsordnung wird von der Mitgliederversammlung genehmigt und beim Arbeitsinspektorat hinterlegt. Es enthält:

- die verschiedenen Arten der Arbeitsverhältnisse
- die angewandten Kollektivverträge
- das Entgelt für selbständige Arbeit
- die Arbeitsmodalitäten
- eventuelle Ausnahmeregelungen bei Krisen oder in der Start-up-Phase
- die Rückvergütung

Legacoopbund steht zur Verfügung für weitere Informationen über Satzungen, Rückvergütung und für das Gesetz 142/01. ●



Wenn Zahlen sprechen...

Bei der Entwicklung der Sozialgenossenschaften gehört Südtirol zur Spitzenklasse

In absoluten Zahlen sind wir Südtiroler gewohnt, statistisch Nullkommaetwas Prozent auf nationaler Ebene darzustellen. Lediglich bei einigen Bereichen stehen wir etwas besser da, erfahrungsgemäß in der Landwirtschaft, beim Fremdenverkehr und in der Dichte der Bankschalter.

Aber auch im Bereich der Sozialgenossenschaften schneidet unsere Provinz im nationalen Durchschnitt positiv ab, wenn man die kürzlich veröffentlichten ISTAT- und ASTAT-Statistiken vergleicht, die auf denselben Stichtag zum Ende 2005 Bezug nehmen.

Im nebenstehenden italienischen Beitrag haben wir die italienischen Werte erörtert, hier in der Folge gehen wir auf unsere einheimische Situation näher ein. Schon zu Beginn können wir feststellen, dass die Zuwachsrate der Neugründungen hierzulande bedeutend höher ausfällt: die 77 Sozialgenossenschaften, die Ende 2005 tätig sind, stellen eine Erhöhung von 57% gegenüber 2001 dar. Und die aktuellen Angaben zum 31.12.2006, die das Amt für Entwicklung des Genossenschaftswesens veröffentlicht hat, beweisen, dass der positive Trend auch in jüngster Vergangenheit angehalten hat. 60% der Südtiroler Sozialgenossenschaften waren 2005 jünger als 10 Jahre und ihre Dichte, gemessen an der Gesamtbevölkerung, war wesentlich höher als im nationalen Durchschnitt. Auf 100.000 Einwohner entfallen

bei uns 16 Sozialgenossenschaften, die für eine kapillare Präsenz und Dienstleistungserbringung auch außerhalb der städtischen Ballungszentren aufkommen.

Ihre Leistungen erbringen sie zu fast zwei Dritteln in den Bereichen Gesundheit, Sozialwesen und Erziehung, der Rest wird von jenen Sozialgenossenschaften bestritten, die sich 2005 um die Eingliederung von mehr als 300 benachteiligten Personen in den Arbeitsmarkt kümmerten.

Insgesamt beschäftigt dieser „soziale Wirtschaftszweig“ fast 1.700 Personen, wobei auch hier die Südtiroler Realität insgesamt positiver ausfällt: 82,1% der MitarbeiterInnen werden hierzulande entlohnt, während der Anteil der von Freiwilligen, Geistlichen und Zivildienern erbrachten Leistungen entsprechend geringer ausfällt.

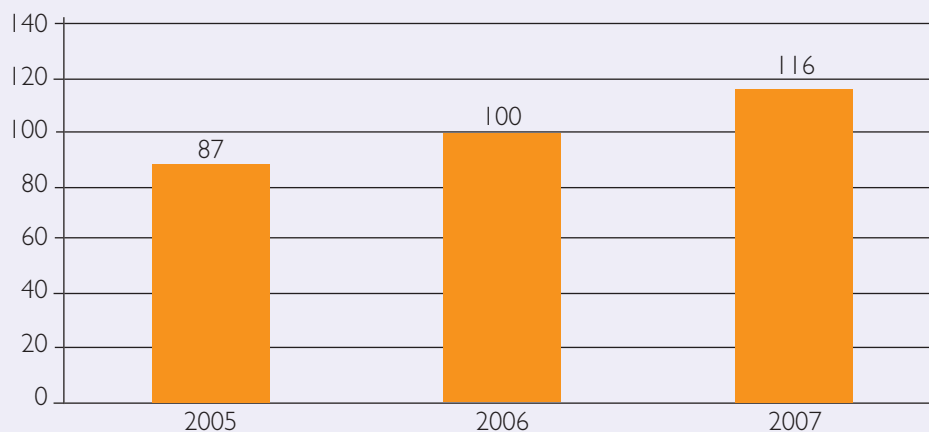
Zum Abschluss endlich ein Gleichheitszeichen: Auch in Südtirol ist der Frauenanteil bei den Beschäftigten der Sozialgenossenschaften mit 70% in etwa gleich hoch wie im restlichen Italien. ●

Oscar Kiesswetter

Die im Beitrag erwähnten aktuellen Angaben zum Südtiroler Genossenschaftswesen sind unter folgender Web-Adresse veröffentlicht:

<http://www.provinz.bz.it/innovation/genossenschaften/genossenschaften.asp>

Dati cooperative sociali in Alto Adige
Daten Sozialgenossenschaften in Südtirol





Quando le cifre parlano chiaro ...

Le più recenti statistiche nazionali e provinciali confermano la crescita delle cooperative sociali

È risaputo che le statistiche possono essere interpretate da diversi punti di vista, da chi vede il bicchiere mezzo pieno oppure da chi, invece, non ha potuto mangiare il proverbiale mezzo pollo a testa.

Peraltro, quando il trend pluriennale dei dati denota un andamento costante, senza impennate, scostamenti vistosi e crolli intermedi, l'affidabilità delle cifre cresce. E se chi pubblica le statistiche è un'istituzione affidabile, allora le aride tabelle, fitte di numeri e percentuali, possono risultare addirittura utili ed interessanti.

Scorrendo le recenti statistiche dell'ISTAT abbiamo deciso che per una volta Infocoop non si occuperà della importante funzione e delle molteplici attività delle cooperative sociali, ma darà spazio ai numeri, raccolti ed elaborati con riferimento all'anno 2005.

Scopriamo così che le cooperative sociali attive erano 7.363, con un considerevole incremento di quasi il 20% rispetto a due anni prima e di oltre il 33% se si confrontano i dati del 2001. Come dire che le cooperative sociali italiane sono cresciute di un terzo in quattro anni.

costituito da donne?

Per chi invece fosse interessato a quantificare la funzione economica delle cooperative sociali, per verificare quanto ci sia di vero nell'affermazione che si tratta pur sempre di imprese, le statistiche nazionali stimano il valore della produzione complessiva nel 2005 in 6,4 miliardi di Euro, con un fatturato medio leggermente maggiore, pari a 951.000 Euro, per le cooperative di "tipo A", quelle che prestano servizi socio-sanitari ed educativi, mentre quelle che praticano l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed appartengono al "tipo B" hanno prodotto, nell'esercizio in esame, circa 867.000 Euro ciascuna.

Ci sono anche rilevazioni per chi volesse studiare l'approccio al mercato di questa categoria di imprese: il settore di attività più diffuso è l'assistenza sociale, il servizio più richiesto è l'assistenza domiciliare, il target di utenti più assistito sono i minori. Dietro le aziende, ci sono i soci cooperatori, per la precisione oltre 262.000 fra persone fisiche e giuridiche, con una crescita del 19% in due

anni. In media, i soci persone fisiche sono quasi 35 per ciascuna coop.

La distribuzione delle cooperative sociali sul territorio nazionale è abbastanza omogenea e nel 2005 non denota vistose variazioni rispetto alle rilevazioni precedenti. Si contano 12,5 cooperative sociali ogni 100.000 abitanti: oltre un terzo è insediato al Sud, dove fra l'altro l'indice di crescita è maggiore, il Nordovest rappresenta circa il 27% del totale, il Nordest ed il Centro Italia contano il 20% ciascuno.

Nella classifica per regioni, il primo posto spetta alla Lombardia dove sono concentrate 1.191 coop, pari al 16,2 % del totale nazionale, seguita dal Lazio (719 coop), dalla Sicilia e dall'Emilia Romagna con rispettivamente 589 e 584 cooperative.

Per i dati sulla nostra Provincia rinviamo i nostri lettori all'articolo in lingua tedesca pubblicato qui a fianco. ●



Assemblea delle cooperative sociali,
7 novembre 2007
Versammlung der Sozialgenossenschaften,
7. November 2007

Se si considera che il fenomeno è regolato dalla legge n. 381 del 1991, si può affermare che questa norma, inizialmente guardata con sospetto, ha dato vita a centinaia di nuove iniziative imprenditoriali ogni anno.

Addentrando nei dettagli delle tabelle, non mancano altre sorprese: lo sapevate, per esempio, che le cooperative sociali occupano 244.000 lavoratori retribuiti ed oltre 34.000 fra volontari, religiosi e prestatori di servizio civile? E che di questo piccolo esercito il 71% è

Oscar Kiesswetter



Una scuola per diventare Dirigente di Comunità

Intervista a Fiammetta Bada, Direttrice I.T.A.S. Sandro Pertini

L'I.T.A.S., Istituto Tecnico Attività Sociali esiste dall'anno scolastico 2002/2003 e, grazie alla parità scolastica conseguita nel 2002, è diventato istituto riconosciuto a livello ministeriale e provinciale. Da aprile 2007 l'istituto ha cambiato il proprio nome da "C.L.S." in "Sandro Pertini" e si è trasferito nella nuova sede in via Maso della Pieve 4/F. Con circa 90 iscritti e come unico indirizzo "Dirigente di comunità" l'I.T.A.S. è una scuola ad andamento serale che si prefigge di portare giovani lavoratori o persone adulte al raggiungimento di un Diploma di Stato nell'ambito sociale.

Abbiamo intervistato la direttrice dell'Istituto e presidente della cooperativa sociale Contemporanea che lo gestisce, dott.ssa Fiammetta Bada.

Ci parli della vostra proposta didattica a moduli strutturata in aree di apprendimento e dei percorsi didattici personalizzati, in cosa consistono?

L'impostazione didattica tradizionale delle scuole diurne secondo noi non si rivela spesso funzionale a far raggiungere il diploma superiore alle persone che già lavorano. Tali persone necessitano di una offerta formativa che tenga nella giusta considerazione le problematiche lavorative e familiari presentate da ognuno senza per questo perdere in qualità. Per agevolare le persone nel percorso da intraprendere noi operiamo su due versanti: riconoscere loro sia i crediti formali, documentati e derivanti da una scuola o formazione precedente, sia quelli informali dall'esperienza lavorativa; strutturare il percorso secondo un'impostazione modulare. Il sistema prevede un percorso personalizzato suddiviso in moduli di apprendimento, volto a far recuperare alla persona ciò che manca al loro curriculum rispetto al nostro piano di studi di 5 anni. Grazie al sistema modulare si possono frequentare solo i moduli mancanti (cioè di materie che non erano presenti nel percorso formativo della persona). Ovviamente il superamento del modulo è subordinato a specifiche verifiche per valutare le competenze raggiunte.

Ci parli più nello specifico di questi professionisti per il sociale. Che tipo di mestiere faranno le persone che ottengono il titolo di studio "Perito attività sociali - specializzazione Dirigente di comunità"?

Chi esce dalla nostra scuola con il titolo di Dirigente di comunità non va automaticamente a dirigere una comunità ma, potenzialmente, ha raggiunto le competenze necessarie per poterlo fare. Diciamo che sarà una persona con le competenze necessarie per guidare e coordinare gruppi di persone in situazioni di difficoltà, svantaggio o handicap e di diverse fasce d'età: bambini, anziani, ma anche immigrati, ragazzi difficili ecc. Non si tratta di una figura di tipo sanitario, ma di una persona con conoscenze allargate anche al campo dell'amministrazione e del diritto, che sa come gestire l'ambiente di una comunità, perché dispone di competenze anche nel campo dell'alimentazione, dell'igiene e dell'intrattenimento della persona. Con una preparazione a livello psicologico e pedagogico il dirigente di comunità può essere inteso come una figura in grado di collaborare o coordinare tutte le figure specializzate nell'ambito socio-sanitario, assistenziale ed educativo. Il diploma di Stato che si consegue al termine del percorso è di tipo socio-psico-pedagogico che permette di partecipare ai concorsi dell'ambito sociale e dà accesso a tutte le facoltà universitarie.



Aula computer
Computerklassenzimmer



Una classe di studenti
Eine Klasse von Studenten



Che risultati hanno conseguito i diplomati del 2007?

I 34 studenti si sono diplomati con una media tra il 70 e il 90/100, con addirittura un 92. Una decina di loro si è anche iscritta all'università. Ne siamo molto soddisfatti.

Perché avete deciso di aprire un Istituto con questo specifico indirizzo?

Ci interessava aprire un Istituto che formasse le persone nell'ambito del sociale e a Bolzano uno simile non esisteva, c'era solo a Merano e a Ortisei, ma entrambi in lingua tedesca. Rispetto a questi istituti il nostro comunque ha un'impostazione diversa, tenuto anche conto che a livello curriculare abbiamo inserito l'inglese in tutto il percorso.

Da come ne parla vedo molta soddisfazione nella sua espressione. Cos'è che la rende orgogliosa di dirigere questo Istituto?

L'opportunità che diamo alle persone che desiderano perfezionare il proprio curriculum di formazione, non necessariamente o esclusivamente per trarne un vantaggio a livello di carriera lavorativa. Ho notato che molti hanno l'esigenza personale di migliorare sé stessi. Ritengo che la nostra struttura abbia le qualità per rispondere a questi bisogni. Io e i miei collaboratori ci impegniamo molto per rimuovere la paura della scuola e cerchiamo di far capire ai nostri studenti che la scuola si fa insieme, con l'aiuto di tutti. Col nostro lavoro cerchiamo di farli sentire partecipi del processo di formazione. ●

Elena Covi



Fiammetta Bada, direttrice e Laura Deanesi, segretaria dell'I.T.A.S.
Fiammetta Bada, Leiterin und Laura Deanesi, Sekretärin der I.T.A.S.

Oberschule für Soziales "Sandro Pertini"

Infocoop hat den neuen Sitz der den öffentlichen Schulen gleichgestellten Oberschule für Soziales „Sandro Pertini“ in der Pfarrhofstraße 4/F in Bozen besucht. Die Schule bildet Menschen für den Sozial- und Pflegebereich aus und wird von der Sozialgenossenschaft Contempora geführt. Die Leiterin der Schule und Vorsitzende der Sozialgenossenschaft, Fiammetta Bada, erklärt, dass die Schule durch eine modulare Unterrichtsstruktur und durch Abendkurse eine angemessene Ausbildung für Jugendliche und arbeitende Erwachsene ermöglicht, die dann einen staatlich anerkannten Schulabschluss im Sozialbereich erreichen sollen. Bei den letzten Prüfungen für das Staatsdiplom als „Direktor/in von Gemeinschaften“ haben die Schülerinnen und Schüler der I.T.A.S ausgezeichnet abgeschnitten. ●

I.T.A.S. - Via Maso della Pieve / Pfarrhofstr. 4/F - Bolzano/Bozen
Tel. 0471 051720 - www.italasbz.it

Sandro Pertini



Die Oberschule für Soziales wurde nach dem ehemaligen Staatspräsidenten Sandro Pertini benannt, welcher ein Kenner unseres Landes und Südtirol sehr verbunden war. Sandro Pertini war vom 8. Juli 1978 bis zum 23. Juni 1985 italienischer Staatspräsident und wohl der populärste Präsident der italienischen Nachkriegsgeschichte. Als Präsident bemühte er sich erfolgreich darum, den Italienern wieder Vertrauen in den italienischen Staat und seine Institutionen zu geben. Während der Periode des Terrorismus der "Brigate Rosse" war er ein strenger Verteidiger der Institutionen des Rechtsstaats. Er trat entschieden gegen die Mafia auf, die in seiner Amtszeit eine Reihe brutaler Morde gegen Staatsanwälte und Richter verübte. Pertini verurteilte die Apartheid in Südafrika, die Militärdiktaturen in Südamerika und die Intervention der UdSSR in Afghanistan. Pertini wollte nicht für eine zweite Amtszeit kandidieren und wurde gegen Ende seiner Präsidentschaft zum Senator auf Lebenszeit gewählt. Sein Tod wurde von sehr vielen Italienern sehr bedauert, weil er in der gesamten Bevölkerung für seine Rechtschaffenheit, Integrität und für seine Weise, moralische und politische Fragen anzusprechen, beliebt war. ●

Foto gentilmente concessa da Francesca Witzmann | Foto freundlicherweise zur Verfügung gestellt von Francesca Witzmann



Führungskräfte recruiting in Nonprofit-Organisationen

Petra Bisaglia, Geschäftsführerin der Sozialgenossenschaft Tagesmütter, hat sich in ihrer Diplomarbeit mit der Suche und Auswahl von Führungskräften im Südtiroler Nonprofit-Bereich beschäftigt.

Nonprofit-Organisationen sind ein wesentlicher Bestandteil des modernen Wirtschafts- und Gesellschaftslebens. Das dynamische Umfeld und die gesellschaftlichen Veränderungen führen Nonprofit-Organisationen zu einer strategischen Neupositionierung. Nur mit der richtigen Führungskraft können Nonprofit-Organisationen die Herausforderungen der Zukunft bewältigen.

Welche Anforderungen muss eine Führungskraft erfüllen, welche Methoden können bei der Suche und Auswahl der geeigneten Führungskraft in einer Nonprofit-Organisation eingesetzt werden?

Um diese Fragen zu beantworten, wurde zuerst der gesamte Prozess der Führungskräfteerkrutierung aus theoretischer Sicht diskutiert. Daraus wurden erfolgsrelevante Kompetenzen von Führungskräften in Nonprofit-Organisationen abgeleitet und Methoden identifiziert, welche die Suche und Auswahl von Führungskräften im Nonprofit-Bereich ermöglichen.

Aus diesen Vorarbeiten wurde ein Fragebogen erarbeitet. Mit 24 Verantwortlichen von Nonprofit-Organisationen in Südtirol wurden Experteninterviews geführt. Die Erhebung ermöglichte die Erstellung eines Anforderungsprofils für mittlere und obere Führungspositionen in diesen Organisationen und eine Diagnose der Vorgangsweise bei der Führungskräfteerkrutierung.

Die Erkenntnisse aus den Interviews zeigen auch relevante Faktoren auf, die in der Rekrutierung und Auswahl von Führungskräften im Nonprofit-Bereich zu berücksichtigen sind und ermöglichen die Identifizierung geeigneter Methoden für die Auswahl und die aktive Ansprache von Führungskräften im Südtiroler Nonprofit-Bereich.

Für weitere Informationen: Petra Bisaglia, Sozialgenossenschaft Tagesmütter, Tel. 0471 982821, bisaglia@tagesmutter-bz.it. ●

Petra Bisaglia

Recruitment di dirigenti nelle organizzazioni non profit

Petra Bisaglia, direttrice della cooperativa sociale Tagesmütter, analizza nella sua tesi di laurea la ricerca e la scelta di dirigenti nel settore non profit in Alto Adige

I cambiamenti della società hanno portato le organizzazioni non profit ad assumere un ruolo essenziale e strategico nella vita economica e sociale moderna. Queste organizzazioni potranno affrontare le sfide del futuro solo grazie ad un'attenta scelta dei loro dirigenti. Quali sono i metodi che portano alla ricerca e alla scelta della persona adeguata a ricoprire il ruolo di dirigente di un'organizzazione non-profit?

Per rispondere a queste domande è stato analizzato il processo di ricerca dei dirigenti e sono stati identificati i requisiti necessari e i metodi che portano alla scelta del dirigente adatto. Partendo da queste considerazioni è stato redatto un questionario per condurre delle interviste approfondite, effettuate a 24 rappresentanti di organizzazioni non profit in Alto Adige. L'indagine ha permesso di redigere un profilo di ricerca e ha evidenziato alcuni fattori rilevanti da tenere presenti nell'identificazione dei metodi da applicare nella fase di ricerca e nella scelta della persona più adatta a ricoprire il ruolo di dirigente in un'organizzazione non profit in Alto Adige.

Per ulteriori informazioni: Petra Bisaglia, cooperativa sociale Tagesmütter, Tel: 0471-982821 e-mail: bisaglia@tagesmutter-bz.it. ●

Petra Bisaglia



Petra Bisaglia
Geschäftsführerin der Sozialgenossenschaft
Tagesmütter
direttrice della cooperativa sociale
Tagesmütter



15 Jahre Tagesmütter in Südtirol

Die Pionierarbeit „Von Frauen für Familien“ stand im Mittelpunkt der 15-jährigen Jubiläumsfeier der Sozialgenossenschaft Tagesmütter. 15 Jahre zurück liegt die Gründung des damaligen Vereins, vor 17 Jahren fand der erste Ausbildungslehrgang statt. Aus der Vision einiger Frauen, vor allem Edeltraud Hafner und Gertrud Trojer, ist eine südtirolweitagierende Sozialgenossenschaft geworden, die qualifizierte Kinderbetreuung durch Tagesmütter oder durch Kindertagesstätten anbietet. ●

15 anni di Tagesmütter in Alto Adige

All'inizio degli anni '90 alcune donne si sono chieste come poter conciliare il lavoro con la famiglia: infatti ce ne sono alcune che vogliono o devono lavorare e altre che invece resterebbero volentieri a casa per prendersi cura di altri bambini. È così che è nato il progetto "Tagesmütter". Nel 1992 è stata fondata l'associazione Tagesmütter, trasformata in cooperativa nel 2001.

Oggi il servizio delle Tagesmütter è offerto su tutto il territorio altoatesino dalla cooperativa sociale Tagesmütter con sede a Bolzano. Nel 2004 sono nate anche le "KITAS": asili nido per i bambini fino ai 3 anni d'età. ●



Landesrätin Luisa Gnechhi mit Petra Bisaglia, Geschäftsführerin der Sozialgenossenschaft Tagesmütter | L'assessora Luisa Gnechhi con Petra Bisaglia, direttrice della cooperativa sociale Tagesmütter



Die Vorsitzende der Sozialgenossenschaft Tagesmütter Eleonora Eder Hackl mit den Ehrengästen | La presidente della cooperativa sociale Tagesmütter Eleonora Eder Hackl con gli ospiti d'onore



Unterhaltung und Animation für Kinder bei der Feier der 15 Jahre Tagesmütter
Momenti di svago alla festa dei 15 anni delle Tagesmütter

Daten zur Sozialgenossenschaft Tagesmütter i numeri della cooperativa sociale Tagesmütter

Mitglieder / socie: **180**

Arbeitende / Tagesmütter impiegate: ca. **90**

Hauptamtliche Mitarbeiterinnen / dipendenti: **45**

Weitere Mitarbeiterinnen auf Projektarbeitsvertrag / altre collaboratrici con contratto a progetto: **15**

Kitas / microstrutture: **6** (Eppan / Appiano, Branzol / Bronzolo, Lana, Latsch / Laces, Naturns / Naturno, Kaltern / Caldaro)

Betreute Kinder beim Tagesmutterdienst 2006 / bambini assistiti dal servizio Tagesmutter nel 2006: **510**

Betreuungsstunden Tagesmutterdienst 2006 / ore di assistenza servizio Tagesmutter nel 2006 : **151.000**

Collaborare per crescere

Inaugurazione del negozio Sozialart

Le produzioni artistiche dei laboratori di cinque cooperative sociali aderenti al consorzio "Sozialcoop" di Legacoopbund (Elios, Ambra, Oasis, Clab e Kaleidos) sono in vendita da dicembre in Piazza della Vittoria 3 a Bolzano sotto il marchio Sozialart. "Si tratta di un progetto nato all'interno di Sozialcoop con il compito di favorire lo sviluppo economico delle cooperative associate. Il marchio Sozialart garantisce che tutti i prodotti commercializzati sotto il suo nome siano realizzati artigianalmente direttamente dalle persone che lavorano nelle cooperative, su modelli e disegni esclusivi, con qualità, cura, creatività e amore" ha spiegato Roberto Peruzzi, Presidente di Sozialcoop.

Gli oggetti in vendita al negozio Sozialart sono spesso pezzi unici o realizzati in serie limitate e possono essere personalizzati o prodotti in materiali e colori su richiesta del cliente. Gli oggetti cambieranno spesso nel corso dei mesi e l'offerta sarà interessante e varia. Si tratta di oggetti e complementi di arredo per la casa, la tavola, la cucina, l'ufficio, la camera dei bambini, il bagno, il giardino, realizzati in tessuti, ceramica, vetro, carta, legno. Inoltre da Sozialart si trovano idee per ricorrenze particolari (matrimoni e battesimi, ad esempio) o per regali aziendali.

"È un'idea cooperativa perché dietro al progetto Sozialart c'è l'ideale che sta alla base del lavoro delle cooperative sociali: dare a tutti una pari opportunità di realizzazione personale attraverso il lavoro, spesso in gruppo, e trovare così la propria dignità di persona inserita a pieno titolo nella società. Sozialart dà visibilità al lavoro bello e creativo di tante persone che, nonostante le difficoltà, riescono a realizzare in modo imprenditoriale le proprie idee" conclude Peruzzi.

Kräfte bündeln und gemeinsam wachsen

Eröffnungsfeier des Geschäftes Sozialart

Unter dem Namen „Sozialart“ werden am Siegesplatz Nr. 3 seit Dezember die handgemachten Kunstgegenstände von Mitgliedern der Sozialgenossenschaften des Konsortiums „Sozialcoop“ von Legacoopbund verkauft. Das Projekt Sozialart bündelt die Ressourcen einiger Mitgliedsgenossenschaften. Dazu gehören das „Frauenprojekt“ der Genossenschaft Elios, die das Geschäft und eine Keramikwerkstatt führt, die Papierverarbeitung der Clab, die Siebdruckerei von Oasis, die Beschäftigungswerkstätten von Ambra im Haus Basaglia und die Glaswerkstatt der Kaleidos.

„Sozialart ist eine Kooperation von Genossenschaften. Es handelt sich um eine neue Marke für alle Kunsthandwerkprodukte aus unseren Werkstätten: alle Waren, die das Markenzeichen „Sozialart“ tragen, wurden in unseren Werkstätten mit Kreativität und viel Liebe nach exklusiven Mustern und Plänen hergestellt“ erklärt Roberto Peruzzi, Vorsitzender von Sozialcoop. Die Ware im Geschäft Sozialart ist einzigartig. Es handelt sich oft um Einzelstücke oder um Artikel in beschränkter Auflage, die nach Wunsch in verschiedenen Werkstoffen und Farben hergestellt werden können. Dazu findet man bei Sozialart viele Geschenksideen für besondere Anlässe (Hochzeiten, Taufen, usw.) oder Firmengeschenke.

„Das Schönste an diesem Projekt ist sicher die gelungene Zusammenarbeit zwischen den Sozialgenossenschaften. Die 5 Sozialgenossenschaften zeigen, wie Kräfte gebündelt und Synergien genutzt werden können. Zur Zeit beschäftigen die an Sozialcoop angeschlossenen Genossenschaften 150 sozial benachteiligte Personen und bieten ihnen die Möglichkeit, ein Einkommen zu erhalten und sich aktiv in die lokale Wirtschaft zu integrieren“, ergänzt Klaudia Resch, Stellvertretende Vorsitzende von Legacoopbund und Verantwortliche der Abteilung Sozialgenossenschaften. ●



Luisa Gnechi e Roberto Peruzzi con i rappresentanti delle cooperative sociali
Luisa Gnechi und Roberto Peruzzi mit Vertretern der Sozialgenossenschaften.



Roberto Peruzzi, Presidente di Sozialcoop, Renata Fomasieri e Michela De Marchi al taglio del nastro
Roberto Peruzzi, Vorsitzender von Sozialcoop, Renata Fomasieri und Michela De Marchi bei der Eröffnung des neuen Geschäftes.

Elena Covi



Jubiläum Mensa Clab: seit 25 Jahren Treffpunkt und Mensa für Senioren

Im Jahre 1982 erfuhr Albert Ritter, der Gründer von Mensa Clab, vom geplanten Umzug des Krankenhauses und schlug vor, in den Räumen des alten Krankenhauses eine Seniorenmensa einzurichten. Auch der ehemalige Landeshauptmann Silvius Magnago hat sich dafür eingesetzt. „Im Jahre 1945 bin ich als Kriegsgefangener auf dem Balkan fast verhungert. Damals habe ich beschlossen, fall ich überlebe, will ich etwas tun, um anderen Leuten zu helfen“ erzählt Albert Ritter. „Wir wollten statt einer Sozial- eine Seniorenmensa,

eine Mensa von Senioren für Senioren, in der ältere Menschen aus allen sozialen Schichten sich treffen und günstig essen können“ erzählt Albert Ritter weiter. Ohne Geld aber mit viel gutem Willen hat eine Gruppe von Ehrenamtlichen am 5. November 1982 die Struktur eröffnet. Am Anfang waren es 70 Mahlzeiten am Tag. Heute hat die Sozialgenossenschaft Mensa Clab ihren Sitz in den ehemaligen Räumen der Handelskammer in der Perathonerstraße 8 in Bozen und kocht jeden Tag für mehr

als 400 Menschen über 60 Jahren und Personen mit einem niedrigen Einkommen. „Senioren über 60 Jahre bezahlen für ein Menü mit Vor- Haupt- und Nachspeise samt Beilage 2,80 oder 3,90 Euro, alle anderen 6,70“ erklärt Vittorio Giandon, Präsident und Direktor der Sozialgenossenschaft Mensa Clab. Dank der täglichen Anstrengungen der 23 freiwilligen Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter feiert die Sozialgenossenschaft Mensa Clab heuer ihr 25jähriges Jubiläum. ●

Mensa Clab: una storia lunga 25 anni

Era il 1982 quando il fondatore di Mensa Clab, Albert Ritter, è venuto a sapere che l'ospedale di Bolzano si trasferiva e ha fatto richiesta di poterne utilizzare i locali per istituire una mensa per anziani. Senza soldi, ma armati di buona volontà un gruppo di volontari è riuscito ad aprire la struttura, nonostante alla vigilia dell'apertura il 5 novembre 1982 fossero state mosse delle obiezioni, come il fatto che "avrebbero fatto concorrenza" ai ristoranti. L'idea era di fare una mensa di anziani per altri anziani. Oggi la cooperativa sociale Mensa Clab ha sede negli ex locali della Camera di Commercio in via Perathoner 8 a Bolzano e distribuisce quotidianamente oltre 400 pasti a prezzi ridotti per gli over 60 e per chi ha un reddito basso. Grazie all'impegno quotidiano di 23 volontari Mensa Clab festeggia i 25 anni di attività. ●

Elena Covi



Vittorio Giandon, Vorsitzender und Albert Ritter, Gründer der Sozialgenossenschaft Mensa Clab
Vittorio Giandon, Presidente e Albert Ritter, fondatore della cooperativa sociale Mensa Clab



Ehrenamtliche bei der Arbeit
Volontari all'opera



Tischgäste zur Mittagszeit
Commensali all'ora di pranzo





Un fondo che finanzia la formazione continua nelle imprese

Intervista a Francesco Agostino, Direttore di Fon.Coop

Fon.Coop è il Fondo paritetico interprofessionale costituito da Legacoop, Confcooperative e Agci e da Cgil Cisl e Uil. Il Fondo opera dal 2003 rivolgendosi principalmente ad imprese cooperative e organizzazioni del Terzo settore ed è entrato nella fase “a regime” dopo aver speso tutte le risorse conferite dal Ministero del Lavoro per la fase di start up. Le imprese che aderiscono al Fondo sono oltre 9.000 per un totale di 400.000 lavoratori.

Abbiamo incontrato il Direttore di Fon.Coop, il dottor Francesco Agostino, e gli abbiamo chiesto di raccontarci il Fondo, i meccanismi di finanziamento, le sue attività.

Direttore, si può parlare di una specificità di Fon.Coop rispetto agli altri Fondi?

Innanzitutto credo sia importante ribadire che la finalità di Fon.Coop, come di tutti i Fondi interprofessionali, è quello di erogare contributi per la formazione continua delle imprese aderenti. L'impresa che aderisce ad uno dei 14 Fondi sin ad ora costituiti in Italia decide di destinare il contributo dello 0,30% del monte salari che versa obbligatoriamente all'Inps, al Fondo. Con l'adesione quindi, lo 0,30% viene versato dall'Inps al Fondo e l'impresa può richiedere un contributo per finanziare la formazione continua dei propri dipendenti. E' molto importante sottolineare che l'impresa aderente per ottenere un contributo, che, ribadisco, è a fondo perduto, presenta un piano formativo concordato con le parti sociali presenti in azienda, oppure a livello territoriale: questo significa che sono l'impresa e i suoi lavoratori a determinare quale formazione organizzare, sulla base dei propri fabbisogni formativi.

Detto questo, io credo di poter affermare che Fon.Coop si differenzia dagli altri Fondi sulla base di una originale struttura di offerta di contributi. I criteri per la definizione dell'offerta sono tre, la tipologia delle imprese che compongono il Fondo, la specificità cooperativa, l'impegno di voler offrire servizi, oltre che risorse.

Cominciamo con la tipologia di imprese

Il nostro Fondo si compone per il 15% di grandi e grandissime imprese, che hanno anche oltre 1.000 dipendenti e per l'85% da medie, piccole e piccolissime imprese. Di fronte a questo quadro ci siamo posti il problema di riuscire a rispondere con equità ai bisogni delle grandi imprese, che spesso hanno necessità di programmare la formazione negli anni, e nello stesso tempo riuscire, con un criterio di solidarietà, a diventare leva di sviluppo delle piccole e piccolissime imprese. La soluzione è stata trovata nell'istituzione di due canali di finanziamento distinti: il Conto Formativo e il Fondo di Rotazione. Il Conto formativo consente, per le imprese più grandi, di “riottenere” il 70% di quanto versano. Per accedere al conto formativo non è necessario un avviso; l'impresa è libera di farlo quando più lo ritiene opportuno; è prevista la possibilità di cumulare il proprio ‘conto formativo’ fino a 5 anni. Il Fondo di Rotazione invece, che si attiva con la pubblicazione di Avvisi a procedura competitiva, consente alle piccole imprese di ottenere contributi anche consistenti per le proprie necessità formative. Negli ultimi Avvisi una Pmi poteva ottenere almeno 18.000 Euro se si presentava da sola e risorse superiori nell'ambito di piani pluriaziendali.





La solidarietà come specificità cooperativa? Esattamente. La presenza nel nostro Fondo delle tre centrali cooperative più rappresentative sul territorio nazionale e dei tre maggiori sindacati è, mi passi il termine, una combinazione virtuosa a livello di parti sociali che concepisce la presenza sul mercato delle imprese orientata non solo al profitto, ma ad uno sviluppo sostenibile, al benessere dei lavoratori, all'equità delle relazioni sociali e alla solidarietà tra eguali. E' questo il principio che ispira il Fondo di Rotazione. E tale principio ispira anche quelle che chiamiamo le Iniziative Speciali. Abbiamo infatti previsto di destinare periodicamente una certa quota di risorse su Avvisi dedicati a tematiche ritenute significative: l'ultimo Avviso di due milioni di euro ha finanziato la formazione alla cultura della sicurezza sul lavoro, un tema che sta assumendo, visto il numero sempre crescente degli incidenti e morti bianche, dimensioni sempre più preoccupanti. Fon.Coop con il Conto Formativo e il Fondo di Rotazione finanzia il fabbisogno formativo aziendale delle associate, invece con le Iniziative Speciali indirizza la domanda di formazione verso tematiche strategiche.

In che modo Fon.Coop si propone come il Fondo del Terzo settore?

Come ho già accennato, abbiamo organizzato l'offerta formativa del Fondo anche nell'ottica della solidarietà, in modo da rispondere anche alle esigenze specifiche delle organizzazioni del Terzo Settore. Tuttavia questa affinità è già comprovata dai fatti in quanto abbiamo riscontrato, dall'analisi dei dati delle nostre aderenti, che delle circa 30.000 organizzazioni che percepiscono il 5 per mille dell'Irpef, ovvero le Ong, le Onlus, le associazioni di volontariato, ecc., quasi tremila già aderiscono a Fon.Coop. Inoltre aderiscono al Fondo quasi 1.400 cooperative sociali, che sono il motore di un'importante fetta di economia italiana e che nei piani che ci presentano esprimono una grande capacità innovativa e progettuale. Noi

vorremmo ampliare la nostra presenza per poter costruire un'offerta ancora più adatta e specifica.

Lei accennava all'ottica del servizio...

Erogare contributi, anche di entità significativa, oggi non è sufficiente, e l'esperienza dei finanziamenti della legge 236/93 e del Fondo Sociale Europeo lo dimostra. E' necessario che i Fondi, esattamente come accade in Francia dove analoghi organismi esistono da più anni, diventino il centro di una rete di servizi, ma anche di informazioni, di relazioni, di buone prassi a favore e per lo sviluppo delle imprese. In una parola, che attivino servizi di assistenza tecnica, rivolta soprattutto alle PMI, che più hanno difficoltà a progettare e gestire la formazione per i propri dipendenti. Sin dalla sua costituzione, Fon.Coop si è strutturato per essere in grado di offrire centralmente questo tipo di servizio. Questo ci ha permesso di seguire le singole imprese nella presentazione, nella gestione, nella rendicontazione dei piani formativi, un impegno quotidiano e artigianale che ci ha fatto acquisire esperienze, conoscenze, relazioni con il mondo associativo e sindacale, ma anche di rendere un servizio alle imprese nella loro azione formativa. Questo patrimonio di rapporti costituisce un capitale che, credo, nel futuro aumenterà l'efficacia dell'azione del Fondo. Infatti nel corso del 2008 il Fondo investirà nella creazione di una rete di assistenti tecnici diffusa nel territorio che forniranno alle PMI specifici servizi formativi: supporto alle analisi dei fabbisogni formativi, alla progettazione formativa, alla presentazione di domanda di contributo ed infine alla gestione delle attività finanziate. Il Fondo ritiene che il supporto che fornirà alle imprese attraverso i propri assistenti tecnici svilupperà significativamente la domanda di formazione continua di questo cruciale segmento di imprese. ●

Gabriella Urbani

Per informazioni: www.foncoop.coop



Car-sharing: da gennaio anche a Merano

A Merano è nato il car sharing più piccolo d'Italia. Gli addetti ai lavori sono solitamente scettici sulla possibilità che un servizio di auto condivisa possa crescere e svilupparsi in centri urbani di piccole dimensioni, ma nel caso meranese – come già per Bolzano cinque anni fa – la cooperativa car sharing bz ha seguito un percorso di coinvolgimento della cittadinanza che ha poi reso possibile l'avvio del servizio. Vediamone le tappe.

È innanzitutto risultato fondamentale l'accordo stretto con la Banca del Tempo meranese (www.bancadeltempo-merano.it) che, in piena sintonia con la propria filosofia associativa, ha messo a disposizione il tempo dei propri soci per svolgere tutta una serie di mansioni indispensabili, dalla cura delle auto alla raccolta dati per la fatturazione degli utilizzi, in cambio di utilizzi sulle auto in car sharing. L'accordo ha consentito un taglio dei costi assolutamente determinante per dare equilibrio economico alla nuova impresa.

Successivamente è stata impostata una campagna marketing finanziata dal Comune di Merano – e dai costi peraltro molto contenuti – che ha permesso di raggiungere la massa critica minima di adesioni per dare vita al nuovo servizio. I messaggi che abbiamo cercato di trasmettere ai cittadini sono sostanzialmente quelli che contraddistinguono ogni car sharing: condivisione, tutela ambientale, risparmio economico.

Raggiunti gli obiettivi che ci eravamo posti all'inizio di questa scommessa, sono stati infine approntate due postazioni car sharing: una nel centralissimo corso Libertà, proprio davanti al Kurhaus, l'altro nelle immediate

vicinanze della stazione ferroviaria. Le auto saranno due Renault: una Modus e una Kangoo, modelli scelti considerando anche le loro caratteristiche ecologiche tratte dalla tedesca Umweltliste 2007. Il sistema utilizzato sarà naturalmente unico: gli abbonati bolzanini potranno naturalmente prenotare le auto in servizio a Merano e viceversa. ●

Per informazioni:
0471/980048 oppure
www.carsharing.bz.it

Marco Armani

Marco Armani
coordinatore cooperativa Car-sharing
Koodinator Genossenschaft Car-sharing



Car-sharing seit Jänner auch in Meran

Fahren und sparen – das ist das Motto von Car-sharing, also der gemeinsame Besitz eines Autos. Wenn man weniger als 12.000 km im Jahr fährt, kommt man billiger weg als mit einem eigenen Auto. Das Zielpublikum sind also Leute, die nicht ganz auf ein Auto verzichten können oder wollen, aber ein Fahrzeug z.B. für Tagesausflüge, Großeinkäufe oder gelegentliche Fahrten aus beruflichen Gründen brauchen. Das gilt auch für Familien mit einem PKW, die aber manchmal einen zweiten benötigen, und für Vereine oder Unternehmen, die ihren Fuhrpark möglichst klein halten wollen.

Mit einer jährlichen Gebühr (Privatpersonen 150 Euro, Firmen 250 Euro) tritt man der Genossenschaft bei und kann über Internet oder ein Callcenter rund um die Uhr ein Auto vormerken. Erfahrungen zeigen, dass man zu 90% einen freien PKW findet. Die Fahrt kostet dann 0,34 Euro pro km und 1,80

Euro pro Stunde inklusive Treibstoff, Versicherung, Steuer, Reparaturen usw. Wer es ausprobieren möchte, kann das Angebot für vier Monate testen (50 Euro für Private, 75 Euro für Organisationen).

Mit dem neuen Tarifsystem wurde auch die sogenannte „Klimaneutralität“ eingeführt: Die CO₂-Emissionen der einzelnen Fahrzeuge von car sharing werden berechnet und durch Klimaschutzprojekte kompensiert. Konkret werden die verursachten Emissionen durch Investitionen in solare Gewächshäuser im Himalaja ausgeglichen. ●

Nähere Informationen: 0471/980048 oder
www.carsharing.bz.it

Konrad Walter



Direkte Demokratie: Volksabstimmung 2009

Interview mit Stephan Lausch von der „Initiative für mehr Demokratie“

26.000 Unterschriften sind im Frühjahr für die Volksabstimmung zur Direkten Demokratie gesammelt worden: zufrieden?

Ja, wir sind mehr als zufrieden. Diese Zahl ist das Doppelte der vom Gesetz vorgeschriebenen 13.000 Unterschriften, womit unserer Erwartungen weit übertroffen wurden. Dieses Ergebnis wäre ohne die tatkräftige Mithilfe von rund 500 freiwilligen Helfern und Beglaubigern nicht möglich gewesen.

Wie geht es jetzt weiter?

Mit diesen Unterschriften wurde die Volksabstimmung über ein besseres Gesetz zu Direkten Demokratie für zulässig befunden. Der Landeshauptmann hat verfügt, dass über unser Gesetz, das Flughafenreferendum und die 3 Anträge der Union 2009 zusammen abgestimmt wird. Gewinnen wir die Abstimmung, wird erstmals ein vom Volk kommender Landesgesetzentwurf rechtskräftig.

Soll das heißen, dass der Landtag nicht mehr damit befasst werden muss?

Genau! Aufgrund des geltenden Gesetzes kann das Volk auf diese Weise selbst ein Gesetz beschließen. Das ist ein Quantensprung für die Demokratie in Südtirol.

Wenn solche Volksabstimmungen auf Landesebene schon konkret möglich sind, warum

will Ihre Organisation das geltende Landesgesetz schon wieder ändern?

Das geltende Gesetz ist sehr restriktiv und lückenhaft: Einer Beteiligung abträglich ist vor allem, dass die Gültigkeit der Abstimmung abhängig ist von der Mindestbeteiligung von 40% der Wählerinnen und Wähler.

Dieses Quorum soll auf 15% herabgesetzt werden. Unser Entwurf gibt den BürgerInnen auch mehr Kontrollmöglichkeit, z.B. über Beschlüsse der Landesregierung über Großprojekte und fördert Transparenz, Fairness und generell die Beteiligung.

Wie sind die Aussichten auf Erfolg?

Das hohe Beteiligungsquorum von 40% lässt befürchten, dass es vonseiten der Gegner einen Diskussionsboykott geben wird und damit ist es natürlich schwierig allen Südtiroler/innen zu vermitteln, um was es eigentlich geht und wie viel auf dem Spiel steht. Dass sie erst mit dem besseren Gesetz zur Direkten Demokratie wirklich das Recht erhalten und nutzen können, in allen wichtigen Fragen der Politik mitzuentcheiden und dafür zu sorgen, dass in der Umwelt-, Verkehrs-, Gesundheits- und Sozialpolitik die Entscheidungen tatsächlich zum Wohle der Bevölkerung getroffen werden.



Democrazia diretta: i cittadini chiamati a decidere

Per il referendum propositivo sulla democrazia diretta sono state raccolte 26.000 firme. Nell'autunno del 2009 avrà luogo prevedibilmente il referendum che per la prima volta darà ai cittadini il diritto di votare e decidere l'approvazione di una legge – un salto di qualità della democrazia sudtirolese. La legge vigente è molto restrittiva e piena di lacune. Fra l'altro una votazione referendaria è valida soltanto se vi hanno partecipato almeno il 40% degli elettori della provincia. Nella nuova proposta di legge questo quorum di partecipazione viene ridotto al 15%. La nuova proposta dà ai cittadini più possibilità di controllo, per es. sulle delibere della giunta provinciale sui megaprogetti. In molti punti la proposta garantisce pari diritti con i rappresentanti politici, più trasparenza e correttezza. Con una legge migliore sulla democrazia diretta i cittadini potranno decidere direttamente su importanti questioni della politica provinciale. Solo tali strumenti possono garantire che nella politica ambientale, dei trasporti, sanitaria e sociale vengano prese decisioni a favore di tutti. E per compiere questo salto di qualità ci vogliono ancora sforzi straordinari. ●



Initiative für mehr Demokratie
Iniziativa per più democrazia
www.dirdemdi.org
Tel. 0471-324987
info@dirdemdi.org

Stephan Lausch



Un percorso formativo per crescere insieme: ERICA

Esperienze, Riflessioni, Indirizzi per la Cooperazione Altoatesina

Partendo dal presupposto che il mondo della cooperazione racchiude in sé un insieme di esperienze sulle quali è possibile avviare una riflessione profonda che consenta di individuare gli indirizzi ai quali uniformare l'azione cooperativa nella nostra terra, Legacoopbund ha organizzato un percorso formativo: ERICA.

Con il coinvolgimento attivo di tutti i 26 partecipanti, il corso di formazione vuole approfondire gli sviluppi e le possibili prospettive della cooperazione nella realtà altoatesina e far crescere conoscenze, competenze e capacità nei futuri dirigenti di cooperative.

La finalità del corso è di fornire gli strumenti attraverso i quali riuscire a coniugare le specificità dell'impresa cooperativa con gli obiettivi del rendimento economico. Si vuole in questo modo favorire l'acquisizione di conoscenze e strumenti che garantiscano una migliore partecipazione al governo della cooperativa ed una maggiore consapevolezza del ruolo ricoperto sia in termini di definizione di strategie sia in quello delle responsabilità. Altra finalità non meno importante è quella di far conoscere i valori e le specificità del mondo cooperativo e di creare una rete tra le cooperative ed i loro dirigenti.

Al corso di 80 ore, completamente gratuito, partecipano 26 persone che già operano all'interno di realtà cooperative della provincia, ed è itinerante, in modo da portare i frequentanti a contatto con diverse realtà cooperative che operano sul territorio provinciale. ●

Elena Covi



ERIKA

Erfahrungen, **R**eferenzen, **I**nformationen, **K**ompetenzen, **A**ustausch

Der Name soll

- darauf hinweisen, dass es in den Genossenschaften einen großen Reichtum an Erfahrungen und Kompetenzen gibt, die weitergegeben werden sollen und mit deren Hilfe auch Antworten auf die Herausforderungen der Zukunft gefunden werden können,
- eine Metapher für das Genossenschaftswesen sein. Erika ist eine widerstandsfähige Pflanze, die auch unter schwierigsten Umweltbedingungen wächst und gedeiht - genauso wie das Genossenschaftswesen.

ERICA

Esperienze, **R**iflessioni, **I**ndirizzi per la **C**ooperazione **A**ltoatesina

L'idea di assegnare al corso il titolo ERICA ci è venuta in mente per due ragioni:

- la prima era una sequenza che prendeva le mosse dalla constatazione che il mondo della cooperazione costituisce uno scrigno prezioso di esperienze sulle quali è possibile (ed auspicabile) avviare una riflessione profonda che consenta di individuare gli indirizzi ai quali uniformare l'azione cooperativa nella nostra terra;
- la seconda era l'immagine di un arbusto, l'erica, in possesso di risorse tali che gli consentono di crescere e vivere anche in condizioni ambientali difficili: questa ci appariva un'immagine adeguata a rappresentare la cooperazione.





Lehrgang für zukünftige Führungskräfte in Genossenschaften: ERIKA

In den Genossenschaften gibt es einen großen Reichtum an Erfahrungen und Kompetenzen, die weitergegeben werden sollen und mit deren Hilfe auch Antworten auf die Herausforderungen der Zukunft gefunden werden können. Deswegen organisiert Legacoopbund den Lehrgang ERIKA. Ziel dieses Lehrgangs ist es, die Entwicklungen und möglichen Perspektiven Südtiroler Genossenschaften zu vertiefen und Kenntnisse, Kompetenzen und Fähigkeiten zukünftiger Führungskräfte in den Genossenschaften zu fördern.

Es sollen Wege aufgezeigt werden, wie Genossenschaften wirtschaftlich erfolgreich geführt werden können ohne die Besonderheiten der Unternehmensform aus den Augen zu verlieren. Weiters geht es

darum, wie die Einbeziehung und Teilnahme der Mitglieder gefördert werden kann, wie Unternehmensstrategien erarbeitet und die Eigenverantwortung der Mitglieder und Führungskräfte gestärkt werden können. Der Lehrgang soll aber nicht nur Führungskompetenzen vermitteln, sondern auch dazu beitragen, ein Netzwerk zwischen Genossenschaften zu schaffen. Der kostenlose Lehrgang wird von 26 Personen besucht, die bereits in einer Südtiroler Genossenschaft tätig sind. Insgesamt sind 10 ganztägige Treffen geplant, die an verschiedenen Orten stattfinden, um die Kontakte zwischen den Genossenschaften zu stärken. ●

Kludia Resch

Partecipanti del corso di formazione ERIKA al primo incontro.
Teilnehmerinnen und Teilnehmer des Lehrgangs ERIKA beim ersten Treffen.



Elena Covi

La nuova responsabile per la Comunicazione e le Relazioni Esterne di Legacoopbund



Di cosa ti occupi in Legacoopbund?

Il mio compito è quello di curare la comunicazione con l'obiettivo di rafforzare l'immagine del movimento cooperativo nel suo insieme e le iniziative delle singole cooperative associate. Tenendo presente il panorama variegato delle nostre cooperative mi impegnerò per far emergere i valori comuni che contraddistinguono il mondo della cooperazione. Sono naturalmente a disposizione delle cooperative associate per dare alle interessate informazioni e suggerimenti per la loro comunicazione verso l'esterno. ●

Kludia Resch

Elena Covi, nata a Vipiteno nel 1980, ha studiato Scienze della Comunicazione a Bologna, e si è laureata nel 2005. Dopo due anni di esperienza lavorativa in un'agenzia di Comunicazione e Relazioni Pubbliche a Bologna, da settembre 2007 è la responsabile della Comunicazione e delle Relazioni Esterne di Legacoopbund e si occupa anche della redazione di infocoop e del sito internet di Legacoopbund.

Elena Covi ist 1980 in Sterzing geboren und hat ihr Studium in Kommunikationswissenschaften in Bologna im Jahre 2005 abgeschlossen. Nach zwei Jahren Erfahrung bei einer Agentur für Kommunikation- und Öffentlichkeitsarbeit in Bologna, ist sie seit September 2007 die Verantwortliche für Kommunikation und Öffentlichkeitsarbeit bei Legacoopbund. Seither betreut sie nicht nur den Webauftritt von Legacoopbund, sondern auch Infocoop.

Klaudia Resch seguirà le cooperative sociali

“L’innovazione sociale è frutto di scambi e collaborazioni”

Klaudia, come giudichi la collaborazione tra le organizzazioni del Privato Sociale? Penso che negli ultimi anni il Privato Sociale abbia intensificato notevolmente la collaborazione, lo scambio di valutazioni, di competenze ed esperienze. Non dimentichiamo che spesso le singole organizzazioni che sono in cerca di collaborazione si trovano anche in situazioni di concorrenzialità. Siccome in Alto Adige le cooperative sociali sono solo una parte delle organizzazioni non-profit del sociale, Legacoopbund da

anni si impegna a rafforzare la rete del Privato Sociale e la collaborazione tra le singole organizzazioni. Il Forum Privato Sociale, il Sozialring e Socialfidi sono esempi concreti e positivi di un crescente scambio tra le organizzazioni. Penso che la varietà di forme organizzative, di iniziative, progetti, di modi di interpretare la realtà e di rispondere a nuove esigenze siano una ricchezza. Ma servono anche momenti e luoghi di sintesi, di scambio di esperienze e conoscenze, di collaborazione che portano all’innovazione sociale. ●



Klaudia Resch neue Ansprechperson für Sozialgenossenschaften

„Eigenständigkeit und Netzwerkarbeit sind Prioritäten“

Klaudia, welche Schwerpunkte hast du dir für deine Arbeit gesetzt?

Als erstes möchte ich den Informationsaustausch zwischen den Genossenschaften und Legacoopbund, aber auch zwischen den einzelnen Genossenschaften verstärken. Die vielbeschworene Netzwerkarbeit ist nur dann möglich, wenn man sich gegenseitig kennt, Vertrauen aufbaut und auch in die Zusammenarbeit investiert. In den einzelnen Genossenschaften gibt es einen großen Reichtum an Fachwissen, Erfahrungen, Kompetenzen – ich denke, dass eine stärkere Zusammenarbeit langfristig für alle Vorteile bringt. Zudem ist es mir ein Anliegen, die wirtschaftliche und finanzielle Eigenständigkeit und die betriebswirtschaftlichen Kompetenzen der Sozialgenossenschaften zu stärken.

Also weg von den Beiträgen?

Nein, ich denke nicht dass Sozialgenossenschaften ganz ohne öffentliche Beiträge auskommen können. Sozialgenossenschaften werden jedoch häufig zu Beitragsempfängerinnen herabgewürdigt. Dabei sind sie meiner Meinung nach eine große Entlastung für den öffentlichen Haushalt: Wenn die Beiträge 20, 30 oder auch 40% der Kosten decken, so erwirtschaften die Sozialgenossenschaften immerhin noch 60, 70 oder auch 80% der Kosten einer sozialen Dienstleistung. Oft gleichen Beiträge auch Aufträge, Konventionen oder Ausschreibungen aus, die zum Teil auf die Selbstausbeutung der Mitglieder und auf die schlechte Bezahlung der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter von Sozialgenossenschaften setzen. Aufträge zu fairen Preisen würden nicht nur die Abhängigkeit von Beiträgen verringern, sondern auch die Qualität der Arbeit sichern. ●

Klaudia Resch è la nuova persona di riferimento per le cooperative sociali di Legacoopbund. Lavora in Legacoopbund dal 2002, dove ricopre anche la carica di Vicepresidente. Laureata in scienze politiche ad Innsbruck, ha frequentato il Master Universitario in Economia della Cooperazione a Bologna.

Klaudia Resch ist die neue Ansprechperson für die Sozialgenossenschaften von Legacoopbund. Sie arbeitet seit 2002 für Legacoopbund und wurde im Jahr 2005 zur Stellvertretenden Vorsitzenden gewählt. Sie hat in Innsbruck Politikwissenschaften studiert und in Bologna den Master in „Economia della Cooperazione“ absolviert.

Elena Covi

Nuove idee - Nuove cooperative • Neue Ideen - Neue Genossenschaften

● MYRE

Società cooperativa • Genossenschaft cooperativa di abitazione Wohnbaugenossenschaft

Presidente/Vorsitzender:
Stefano Sgarbossa
Piazza Mazzini 50-56 Mazziniplatz
39100 Bolzano Bozen
Tel. 0471 / 067 100 Fax: 0471 / 067 140
E-Mail: abitazione@legacoopbund.coop
Costruire case per le socie ed i soci.
Bau von Wohnungen für die Mitglieder.

● SOLELUNA

Società cooperativa • Genossenschaft cooperativa di abitazione Wohnbaugenossenschaft

Presidente/Vorsitzender:
Giuliano Vettorato
Piazza Mazzini 50-56 Mazziniplatz
39100 Bolzano Bozen
Tel. 0471 / 067 100 Fax: 0471 / 067 140
E-Mail: abitazione@legacoopbund.coop
Costruire case per le socie ed i soci.
Bau von Wohnungen für die Mitglieder.

● ALBEINS 2

Società cooperativa • Genossenschaft cooperativa di abitazione Wohnbaugenossenschaft

Presidente/Vorsitzender:
Elmar Prosch
Piazza Mazzini 50-56 Mazziniplatz
39100 Bolzano Bozen
Tel. 0471 / 067 100 Fax: 0471 / 067 140
E-Mail: abitazione@legacoopbund.coop
Costruire case per le socie ed i soci.
Bau von Wohnungen für die Mitglieder.



Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop nazionale, ospite a Bolzano

Al tradizionale brindisi natalizio di Legacoopbund, al quale hanno partecipato tutti i collaboratori e i soci delle cooperative, abbiamo avuto come ospite Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop nazionale, che era a Bolzano per tenere una lezione al corso Eirka.

Giuliano Poletti nel suo interessante intervento ha sottolineato l'importanza della cooperazione nella nostra società "In genere non parlo di numeri, ma anche i risultati raggiunti qui a Bolzano dimostrano che le cooperative sono in costante aumento. Legacoop nazionale conta 8 milioni di soci e in dieci anni il numero dei soci lavoratori è raddoppiato (oltre 500mila), segno evidente che il mondo cooperativo ricopre un ruolo notevole nella nostra società".

Al corso Erika ha invece puntato l'attenzione sull'importanza della forma cooperativa per l'economia e il mercato: imprese di diversa natura perseguono obiettivi diversi ed è proprio la pluralità delle forme imprenditoriali esistenti a garantire le risposte adeguate alle svariate necessità della società. Per poter offrire proposte concrete alle sfide del mercato le cooperative devono quindi essere fedeli ai loro valori e non imitare le imprese for profit. ●

Elena Covi

Giuliano Poletti, Vorsitzender von Legacoop Nazionale, als Gast in Bozen

Als Ehrengast auf der alljährlichen Weihnachtsfeier von Legacoopbund konnte diesmal der Vorsitzende von Legacoop Nazionale, Giuliano Poletti, begrüßt werden. Poletti war in Bozen, um mit den Teilnehmerinnen und Teilnehmern des Kurses Erika über das Genossenschaftswesen zu diskutieren.

Er hat über die Bedeutung der Genossenschaftswesens in unserer Gesellschaft gesprochen „Im Allgemeinen spreche ich nicht von Zahlen, aber Legacoopbund weist ein konstantes Wachstum an Genossenschaften auf. Legacoop Nazionale zählt 8 Millionen Mitglieder und in 10 Jahren hat sich die Anzahl der arbeitenden Mitglieder verdoppelt (mehr als 500.000). Das ist ein klares Zeichen, dass das Genossenschaftswesen eine bedeutende Rolle in unserer Gesellschaft spielt.“ Beim Kurs Erika hat Poletti insbesondere die Bedeutung des Genossenschaftswesens für die Wirtschaft und für einen funktionierenden Markt hervorgehoben: Unterschiedliche Gesellschaftsformen setzen sich unterschiedliche Unternehmensziele und bereichern dadurch den Markt. Erst so wird es möglich, vielfältige und vielschichtige Antworten auf die Bedürfnisse der Gesellschaft zu finden. Genossenschaften müssen ihren Werten treu bleiben und dürfen sich nicht zu sehr gewinnorientierten Unternehmen anpassen, um konkrete Angebote für die Herausforderungen des Marktes zu finden. ●



Alberto Stenico e/und Giuliano Poletti



Un momento della festa di Natale
Eine Momentaufnahme der Weihnachtsfeier



Cooperare ci viene naturale

**Zusammen arbeiten um
gemeinsam zu wachsen**

